

Intercettazioni, D'Alema al contrattacco: il Csm dovrebbe vigilare di più sui giudici

di **Giovanni Bianconi**

«Indignato e offeso». Massimo D'Alema risponde ai magistrati che hanno inserito il suo nome nell'ordine d'arresto per le presunte tangenti a Ischia: «Si parla di un'ipotesi di reato, tutta da dimostrare, in cui io non c'entro. Non c'era alcuna necessità di utilizzare intercettazioni fra terze persone, senza valore probatorio». E aggiunge che il Csm dovrebbe vigilare di più sui giudici: «Serve un maggiore autocontrollo tenendo presente che i magistrati devono accertare fatti e reati, senza attribuirsi funzioni politiche o pubblicistiche di altro genere».

a pagina 3

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Il giorno dopo, Massimo D'Alema è ancora «indignato e offeso». Davvero non ha trovato una ragione a giustificazione dei magistrati che hanno inserito il suo nome nell'ordine d'arresto per le presunte tangenti a Ischia?

«E quale potrei trovare? Si parla di un'ipotesi di reato, tutta da dimostrare, in cui io non c'entro. Non c'era alcuna necessità di utilizzare intercettazioni fra terze persone, senza valore probatorio, dove si parla di me *de relato*. Allora mi viene il sospetto che ci sia un motivo, per così dire, extra-processuale».

Sarebbe a dire?

«Dubito che la notizia dell'arresto del sindaco di Ischia e qualche suo presunto complice sarebbe finita sulle prime pagine dei giornali, se nell'ordinanza non fossero stati citati D'Alema, Tremonti, Lotti o qualche altro personaggio di richiamo. Ma se questa fosse la logica che ha ispirato i magistrati, ci sarebbe da preoccuparsi. Non per me, ma per il funzionamento della giustizia: Anche perché negli ultimi tempi si sono susseguite diverse assoluzioni che hanno sconfessato le indagini, soprattutto nei confronti di amministratori locali addirittura arrestati. Se le inchieste avessero l'obiettivo di una più efficace ricerca delle prove, anziché di qualche forma di pubblicità, credo sarebbe più utile alla giustizia e alla moralità pubblica».

Che fa, delegittima anche lei la magistratura solo perché stavolta è stato toccato dal

«pubblico ludibrio» delle intercettazioni?

«Io non delegittimo nessuno. Sono stato a lungo indagato e sempre prosciolto, anche quando avevo responsabilità di governo. Un pm ha dovuto risparmiarmi per i tempi troppo lunghi di accertamento della verità, a spese dei contribuenti, come credo che per altre ragioni sia capitato pure al pm di Napoli titolare di questa indagine. Credo però che l'organo di autogoverno della magistratura, il Csm, ma anche l'Associazione magistrati, dovrebbero esercitare una maggiore vigilanza affinché certe misure non siano superate e la magistratura non si delegittimi da sola. Non ritengo legittimo un uso delle intercettazioni come quello che è stato fatto nei miei confronti».

Ha riforme da suggerire?

«No, dico che serve maggiore autocontrollo tenendo presente che i magistrati devono accertare fatti e reati, senza attribuirsi funzioni politiche o pubblicistiche di altro genere. Proprio per mantenere integro il rispetto che si deve alla funzione giudiziaria e che io conservo: sono un garantista, ma anche un legalitario».

Nelle intercettazioni gli indagati dicono che lei era disponibile a «mettere le mani nella merda» per loro, e che già gli «aveva dato delle cose»; parole che per pm e giudice non sono affatto irrilevanti. Non è questo suo presunto ruolo che dovrebbe indignarla e offenderla?

«Io ho solo aderito agli inviti a partecipare a iniziative pubbliche. Non ho fatto niente per queste persone, che sono state

interrogate: immagino che se i magistrati avessero ritenuto di dovermi contestare dei reati lo avrebbero fatto. D'altra parte, se hai motivo di ritenere che ci sia stato un illecito, me lo contesti e io mi difendo. Insomma, compito del magistrato è provare a verificare il contenuto di quelle parole, che possono essere millanterie, frasi in libertà o qualunque altra cosa, prima di darle in pasto al pubblico».

Lei che rapporti aveva con le persone arrestate?

«Il sindaco di Ischia Ferrandino l'ho conosciuto nel 2014, quindi quando il presunto reato era, eventualmente, già stato consumato. Con i responsabili della Cpl, Robertò Casari e Francesco Simone, avevo rapporti più risalenti nel tempo, ma non ho mai fatto alcunché di illecito, né me l'hanno chiesto. Del resto se in due anni di intercettazioni non c'è la mia voce qualcosa vorrà dire...».

Dunque non sa perché dicessero quelle frasi?

«Io no. Mi auguro che i magistrati lo chiedano a loro».

E l'acquisto dei suoi libri e dei suoi vini?

«L'acquisto dei libri, legato a una presentazione in concomitanza con un'iniziativa elettorale a favore di Ferrandino candidato alle elezioni europee del 2014, rientra nei finanziamenti che noi raccogliamo per la fondazione *Italianieuropei*, un'associazione culturale che pubblica una rivista prestigiosa e svolge molte iniziative importanti. Tutto alla luce de sole, così come le donazioni, regolarmente messe a bilancio. Quando abbiamo cominciato, sedici anni fa, abbiamo ricevuto so-

stegno da Pirelli, dalla Fiat, da De Benedetti e molte altre imprese. Quanto al vino, mi scusi ma mi viene da sorridere: se i pm vogliono acquisire agli atti una buona guida enologica scopriranno che i nostri spumanti sono segnalati tra i migliori, ed è notorio che in occasione delle festività le aziende ne acquistano in quantità per regalarli. Li abbiamo venduti e fatturati, concedendo la possibilità di pagare quattro mesi dopo: siamo noi che abbiamo fatto il favore alla cooperativa, non viceversa».

L'acquirente dice che fu lei a chiedere di comprare...

«Nel particolare non mi ricordo. Ma in generale consiglio a tutti di comprare il nostro vino. Spero non sia un reato grave... Ho sentito anche dire che siccome io sono una persona nota c'è chi compra per simpatia e dunque questa sarebbe concorrenza sleale, ma vale anche il contrario: c'è chi non compra per antipatia, come è ovvio e lecito che sia. Dov'è il reato?».

Reati a parte, ci sono questioni di opportunità politica che emergono dalle indagini e hanno un loro peso. Come è capitato all'ex ministro Lupi.

«Premessa la mia totale solidarietà nei suoi confronti, credo che ci sia un po' di differenza tra l'aver la responsabilità di un ministero e contemporaneamente rapporti con chi ottiene appalti e commesse, lavorando proprio con quel ministero, e chi, senza incarichi istituzionali, continua a fare politica da privato cittadino».

E raccoglie fondi per la sua fondazione, come faceva

L'INTERVISTA L'EX PREMIER

«Così la magistratura si delegittima da sola. Il Csm e l'Anm devono intervenire»

quando era parlamentare...

«Prima è stato abolito il finanziamento pubblico dei partiti, ora si criminalizza il finanziamento privato della politica. E dopo che resterà? Lo chiedo in generale, perché *Italianieuropei* non ha mai beneficiato di finanziamenti pubblici, ma ha sempre vissuto con il sostegno di semplici cittadini e imprenditori. Sono favorevole a regole di maggiore trasparenza nel finanziamento delle fondazioni, magari accompagnate con qualche serio incentivo fiscale. Ma episodi come quello di cui stiamo parlando spaventano le persone e le allontanano anche da legittime attività di sostegno. Per questo io sono preoccupato: non per l'azienda di famiglia, ché anzi, gli ordini dei vini stanno aumentando in segno di solidarietà, bensì per il futuro di *Italianieuropei*».

E per il futuro del Pd? I fatti emersi negli ultimi tempi non sono sintomo di una «questione morale» nel partito e nella sua classe dirigente?

«Il Pd è un partito di governo a tutti i livelli. E questo, naturalmente, lo espone a rischi di compromissione e inquinamento, che non debbono essere sottovalutati. È evidente che ci vuole maggiore vigilanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non ritengo legittimo l'uso di intercettazioni come quello che è stato fatto nei miei confronti

Prima è stato abolito il finanziamento pubblico ai partiti, ora si criminalizza quello privato alla politica. Dopo cosa resterà?

Il vino? Mi viene da ridere. Se i pm acquisiscono agli atti una guida enologica, scopriranno che i nostri sono tra i migliori

Oggi il Pd governa a tutti i livelli, e questo lo espone a rischi di inquinamento. È evidente che ci vuole maggiore vigilanza

Chi è

● Massimo D'Alema (foto a destra) è nato a Roma 65 anni fa. È figlio di Giuseppe D'Alema (partigiano, funzionario e deputato del Partito comunista italiano) e Fabiola Modesti

● Quando ha 9 anni i genitori lo portano a un congresso del Pci e gli fanno pronunciare, dalla tribuna dove è seduto Togliatti, il saluto dei pionieri

● Diplomato al liceo classico, ha frequentato Filosofia alla Normale di Pisa

● Giornalista, è stato direttore dell'*Unità*. È presidente della fondazione *Italianieuropei*

● D'Alema è stato presidente del Consiglio dal 1998 al 2000, vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri dal 2006 al 2008 (governo di Romano Prodi)

● Dal 2010 al 2013 ha ricoperto il ruolo di presidente del Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica

● È stato eletto ininterrottamente dalla X alla XVI legislatura con il Pci, il Pds, i Ds e il Pd

